

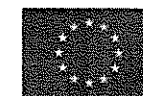


Biblioteca Manfrediana, Faenza
6 marzo – 30 marzo 2017
orari di apertura della biblioteca
A cura della classe 4B sia dell'ITS
"A.Oriani" di Faenza
nell'ambito del progetto Erasmus
plus "Children tell the History"
in collaborazione con la scuola
"Azuoliukas" di Rokiskis.(Lituania)

CHILDREN TELL THE HISTORY



PROGETTO



Erasmus+

Una Sforza alla corte di Cracovia

Seconda metà del '400. Il duca di Milano, Gian Galeazzo Maria Sforza, viene spodestato dallo zio, Ludovico il Moro, e muore nel 1494 in giovane età. La vedova, Isabella d'Aragona, fallito ogni tentativo di assicurare il trono al primogenito, abbandona Milano con la piccola Bona e si rifugia a Napoli. Bona Sforza cresce tra Bari e Napoli, finché nel 1517, all'età di 23 anni, viene data in sposa all'anziano re di Polonia, Sigismondo I Jagellone. Il matrimonio viene celebrato a Napoli per procura, dopodiché Bona lascia l'Italia con una corte di trecento persone e, tre mesi dopo, giunge a Cracovia, dove risiederà per circa quarant'anni. Il vecchio re è vedovo e senza figli, ma l'erede non si fa attendere e dopo due anni di matrimonio Bona dà alla luce un maschio che viene chiamato come il padre. Il futuro Sigismondo II è molto legato alla madre e riceve un'educazione per molti versi simile a quella impartita nelle corti italiane rinascimentali. Anche la sua vita sentimentale ubbidisce alla ragion di stato e sposa, come vuole la madre, Elisabetta, figlia dell'imperatore Ferdinando I d'Austria. Il matrimonio, però, dura poco e Elisabetta muore senza lasciare eredi. Bona

si attiva, allora, per concludere un nuovo contratto matrimoniale, vantaggioso, come il primo, sia per lo Stato sia per la famiglia regnante, ma questa volta i suoi piani non si realizzano. Sigismondo, infatti, ha deciso di sposare la donna di cui è innamorato, una nobile lituana, Barbara Radziwill. Il vecchio re è morto e Bona non riesce a impedire il matrimonio. Barbara, quindi, si trasferisce da Vilnius a Cracovia. Non ci resterà a lungo. Dopo pochi mesi muore. Le cause della morte sono avvolte nel mistero e subito si diffonde il sospetto che a ucciderla sia stata la regina italiana. Sigismondo II, profondamente addolorato, non accusa apertamente la madre, ma neppure prende le sue difese. È il primo di una serie di conflitti tra madre e figlio il quale intende regnare in assoluta autonomia. Amareggiata, Bona abbandona Cracovia per trasferirsi a Varsavia, finché, nel 1556, a 62 anni, deciderà di abbandonare la Polonia per fare ritorno a Bari, dove la coglierà la morte, improvvisa e misteriosa, dopo appena un anno. Bona Sforza è una figura pressoché sconosciuta in Italia, ma è molto nota in Polonia e soprattutto in Lituania, dove, nonostante una recente autopsia abbia rilevato tracce di un tumore osseo nel corpo di Barbara, persiste la tesi dell'avvelenamento. Dipinti, opere teatrali

e perfino sceneggiati televisivi continuano ad alimentare la leggenda del veleno in uso nelle torbide corti italiane del Rinascimento in contrapposizione alla purezza e all'ingenuità della bionda regina lituana, la cui morte prematura ha interrotto il processo di emancipazione della nazione. A quell'epoca, infatti, il Granducato di Lituania era parte del Regno di Polonia, all'interno del quale soffriva una condizione di subalternità. La prospettiva di una regina lituana sul trono polacco poteva aprire nuovi positivi scenari ma così non è stato.

